

"La scuola è finita"

mercoledì 19 giovedì 20 marzo 2014 - ore 21

MONSIEUR LAZHAR

Regia e sceneggiatura: *Philippe Falardeau* - **Fotografia:** Ronald Plante - **Musica:** Martin Léon - **Interpreti:** Mohamed Fellag, Sophie Néllisse, Émilien Néron, Brigitte Poupart, Danielle Proulx, Louis Champagne, Francine Ruel, Jules Philip, Sophie Sanscartier, Seddik Benslimane - Canada 2011, 94'.

In una scuola elementare di Montreal un'insegnante muore tragicamente. Avendo letto la notizia, Bachir, un immigrato algerino di 55 anni, si presenta per offrirsi come supplente. Immediatamente assunto per sostituire la maestra scomparsa, si ritrova in una scuola in crisi mentre è costretto ad affrontare un dramma personale.

Dramma collettivo e dramma personale a confronto. Bachir si nasconde mimeticamente nel dolore dei bambini. Gentile, spaesato, geloso della sua storia di cui non mette a parte nessuno, Bachir riesce a trasformare l'ostilità e la diffidenza iniziali dei suoi alunni in confidenza. Tale evoluzione viene descritta con una gradualità che caratterizza ogni snodo del film: niente è gratuito o pretestuoso, tutto è preparato e costruito con cura. Così, dall'ostico dettato su Balzac che i bambini seguono a fatica, si passa con naturalezza alla foto di classe, cui viene invitato anche Bachir a prendere parte, e in cui gli alunni sostituiscono goliardicamente la parola "cheese" con "Bachir". Allo stesso modo, il passato dell'algerino emerge con delicatezza e non diventa mai preponderante rispetto ai rapporti che si vengono a instaurare fra il supplente e gli alunni, o fra gli alunni stessi. Le rappacificazioni, le simpatie, i sensi di colpa sono sempre tratteggiati dando più spazio ai silenzi che alle parole. Lo stesso personaggio della maestra suicida viene delineato a posteriori con leggerezza e sensibilità: una sola foto, qualche oggetto lasciato sulla scrivania, quell'aspetto angelico e rassicurante che si mescola con un egoismo che solo Bachir coglie. Ed è Bachir, infatti, che s'impegna a dissepellire il dolore degli alunni per curarlo definitivamente, contro alcuni genitori e la preside che vorrebbero farlo passare sotto silenzio. Da qui una delle scene più intense e commoventi, in cui il bambino che porta su di sé tutte le colpe della scuola si sfoga, e rimargina senza volerlo le ferite di tutti. Regia raffinata e recitazione eccellente, in un film che affronta un tema noto – lo straniero che suscita diffidenza e poi ricuce uno strappo antecedente al suo arrivo – con una capacità di sintesi rara e densa di contenuti, che ha valso a *Monsieur Lazhar* (...) prestigiosi riconoscimenti internazionali. (Chiara Apicella, www.sentieriselvaggi.it)

I piccoli attori canadesi scelti per interpretare gli studenti della scuola di Montreal sono assolutamente deliziosi. Spontanei e riflessivi, a tratti più adulti degli adulti, teneri e ironici, i ragazzini rappresentano il nerbo di un film sostenuto da una sceneggiatura intelligente e piacevole, ricca di pathos, ma anche di ironia. Ai segreti che i bambini, in particolare Alice e Simon, custodiscono gelosamente si contrappone il dramma oscuro di Lazhar, dissidente politico che rischia l'espulsione dal Canada e il rimpatrio coatto in Algeria. Il regista Philippe Falardeau compie un'impresa titanica nel dirigere questi straordinari bambini costruendo un dramma semplice, trasparente, eppure così ricco di umanità e comprensione. *Monsieur Lazhar* è una pellicola capace di trovare il canale giusto per entrare in sintonia con lo spettatore senza fronzoli né mistificazioni, parlando al cuore e al cervello. (Valentina D'Amico, www.movieplayer.it)